

#iostoclonlunita

LA SI PUÒ VEDERE COME ROBERTO MARONI, CHE SALUTA LO SCUDETTO TORNATO FINALMENTE IN LOMBARDA COME FOSSE UN DECRETO LEGGE PER IL PIRELLONE. Oppure come Alessandro Gentile, il capitano bambino, 21 anni e già tutto il peso delle Scarpette Rosse sulle spalle, che ha dedicato l'impresa a suo padre, l'inossidabile Nando, «lui ha smesso di giocare ma il suo spirito gioca con me. È quello che ci metto ogni volta che vado in campo».

Comunque la si veda, la vittoria dell'Olimpia, questo 26° titolo che ci ha messo 18 anni per finire nella bacheca più fornita d'Italia, non è solo la chiusura di un cerchio che Giorgio Armani aveva aperto dieci anni fa, firmando la prima sponsorizzazione e scegliendo di puntare sul basket. L'EA7 che piega all'ultima battaglia la resistenza di Siena è anche un passaggio di consegne tra dinastie. Perché chiusa quella della Mens Sana, dall'altra sera cancellata dalla pallacanestro che conta per le sciagurate gestioni dell'epoca dorata, non può non aprirsi quella di Milano che ha tutte le carte in regola per dominare negli anni a venire nell'orticello un po' troppo angusto dei cesti italiani. Il movimento ha ritrovato quello che è stato a lungo il suo ombelico e il progetto Armani, riportare l'Olimpia al centro di tutto, ha superato lo scoglio più difficile, tornare alla vittoria e battere la paura di perdere e riprendere, come è successo per ben tre volte contro il Montepaschi negli ultimi anni. Rotto questo tabù, Milano è pronta per prendere il posto di Siena come totem e tabù per tutti gli altri. L'Olimpia non avrà forse mai il sistema-Mens Sana, una squadra che non ha mai mollato e a 7' dall'ultima sirena era ancora a +8, un karma di orgoglio e di forza mentale che, per combinazione, proprio solo la Banda Bassotti di Dan Peterson, nella Milano da bere degli anni '80, faceva vedere ogni santa domenica. Ma Milano ha una potenza di fuoco, economica, organizzativa e di appeal, per poter immaginare un futuro importante anche in Eurolega, dove quest'anno il cammino è stato interrotto davanti ai futuri campioni del Maccabi, non senza qualche rimpianto per la rimonta e il sorpasso degli israeliani.

Non è colpa dell'Olimpia se a Siena, per un ciclo di stagioni, con l'ex nume Fernando Minucci sul banco degli imputati, ne hanno combinate di tutti i colori e adesso scatteranno le sanzioni che le regole dello sport prevedono in questi casi. Ma la Mens Sana non è stato un Titanic, non è mai affondata. Ha ribaltato uno 0-2, con la forza di vincere al Forum e avere il match-ball casalingo. E non ha messo le mani sull'ottavo titolo consecutivo, un'impresa sportiva al limite dell'impossibile nei canestri e più in generale nello sport italiano, per un tiro di Janning che il ferro ha sputato dopo averlo accolto.

La Mens Sana ha accompagnato la sua uscita di scena, il suo inabissamento dai riflettori, tenendo sempre i piedi e l'anima nella partita, perdendo ma senza essere mai battuta del tutto, ossia nell'unico modo in cui è sempre rimasta in campo da quando Simone Pianigiani è stato messo al centro del progetto tecnico, e da lui poi Banchi e ora Crespi, in una linea di continuità cestistica ma ancora più esistenziale, filosofica.

# L'è un gran Armani

## Basket, lo scudetto è tornato a Milano

### L'Olimpia eredita la dinastia di Siena

Dopo il titolo che mancava da 18 anni, i biancorossi hanno le carte in regola per dominare come la Mens Sana, ma c'è il nodo della conferma di Gentile conteso tra Nba e Panathinaikos



La premiazione dell'EA7, campione d'Italia col titolo numero 26 FOTO SPADA/LAPRESSE

La piccola grande Siena che lascia il posto alla grande (e non più piccola) Milano che per la prima volta, dopo due lustri, non sarà costretta all'ennesimo repulisti e ad un nuovo anno zero. Non dovrà cambiare molto Luca Banchi, l'uomo che gira con lo scudetto in tasca, da piazza del Campo alla Madonnina in 12 mesi, il segreto è aver capito che nella Milano delle grandi firme e delle grandi gelosie, fare il coach sul modello-Scariolo avrebbe solo messo un altro gallo in più nel pollaio.

E quindi ha scelto di defilarsi dietro alle sue stelle, con mano leggera nel plasmare e gestire i suoi quintetti con attacco libero, appoggiato sugli 1 contro 1 dei pezzi da novanta Gentile e Langford, e difese disciplinate ma non certo maniacali. Un colpo da maestro, però, la «zona» che a Siena, in gara 6, ha tolto lucidità e serenità alla Mens Sana, costruendo poi il colpaccio. Il perno del nuovo progetto, la fase-due dell'Armani che non ha più il complesso del secondo posto, non può non essere Alessandro Gentile, ancora legato da un anno di contratto, ma già riuschiato da pensieri americani, con la chiamata degli Houston Rockets, e da sirene greche, col Panathinaikos che bussa alla porta con una bella valigia di milioni. Come a Milano, *talis pater talis filius*, un'altra squadra dove suo padre Nando ha scritto pagine da antologia, mentre lui bambino giocava sotto al Partenone.

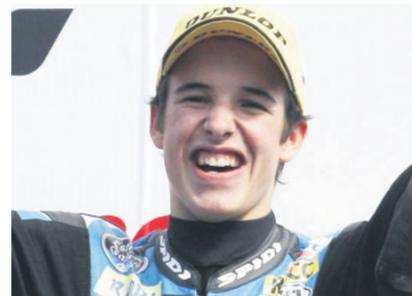
L'Olimpia vuole blindarlo con un pluriennale a cifre naturalmente adeguate, anche per compensare un'eventuale clausola di uscita verso la Nba. Poi Hackett, Moss e Samuels, che però è stato brutalizzato per buona parte della serie da Hunter e in Eurolega, sotto ai tabelloni, ha bisogno di rinforzi di verticalità e peso. Gli altri sono da decidere, col primo tassello che è Joe Ragland, play di Cantù che sistema la lacuna a centrocampo dove mancava un regista puro. Una delle poche lacune dell'Olimpia che è tornata sull'Olimpo del basket.

## Marquez, sempre Marquez

### Anche in formato famiglia

Assen, Motogp condizionata dal maltempo, lo spagnolo più forte di tutto e tutti. Forse l'unico vero rivale è il fratellino...

#iostoclonlunita



Alex Marquez, fratello d'autore FOTO LAPRESSE

VALENTINO LO AVEVA DETTO SCHERZANDO DOPO LE MANS, MA ADESSO IL SOSPETTO È CHE INIZI A CREDERCI ANCHE LUI. «Marquez è riuscito a vincere anche qui, forse le vuole vincere davvero tutte e allora tocca a noi fermarlo». A chi si chiedeva se ci sarebbe voluta la pioggia per interrompere il suo dominio, la risposta l'ha data il campione del mondo nuotando a rana sotto la bandiera a scacchi di Assen per l'ottava vittoria di fila in questo mondiale MotoGp. Non basta neanche il caos di una gara iniziata sul bagnato e finita con l'asfalto asciutto dopo il cambio di moto. Non basta neanche uno splendido Andrea Dovizioso che con il secondo posto in Olanda davanti a Daniel Pedrosa ha regalato il secondo podio stagionale alla Ducati, dopo aver provato l'alongo con l'asfalto umido approfittando di un dritto di Marquez. «È stata una gara perfetta - sorride il Dovi - con il bagnato era difficilissimo, poi sull'asciutto sapevo che Marc sarebbe arrivato e non ce ne sarebbe stato più».

Forse sarebbe potuto bastare Valentino Rossi se il Dottore non si fosse perso nel bicchiere d'acqua delle prime gocce sbagliando due volte la scelta decisiva. Prima partendo con le gomme da asciutto per il giro di ricognizione, unico fra i top riders, poi rientrando di corsa ai box per montare le rain alle prime avvisaglie di pioggia e costringendosi così alla partenza dai box. «All'inizio forse la

su una torre televisiva. «Avevo visto il maxischermo passando - ha raccontato - e dopo l'arrivo ho cercato il modo di fermarmi lì con la moto. Non era una cosa preparata». Di sicuro sembra quasi la cerimonia conclusiva di un passaggio di consegne ormai completo. Con otto vittorie di fila, la MotoGp oggi è il regno di Marc come lo era stato di Valentino negli anni Duemila. «Mi sento bene e tutto va nella direzione giusta - spiega il fenomeno di Cervera - È un grande momento per me».

E se il dominio del Dottore è durato abbastanza da travolgere una intera generazione di piloti, quello dello spagnolo non si annuncia di certo più breve. A meno che a Marquez non succeda... Marquez. Non contento di aver cancellato un paio di libri di statistiche gonfi di record, infatti, Marc adesso ha deciso di mettersi in società con il fratello Alex nell'opera di riscrittura della storia del motomondiale: e se a Barcellona, due settimane fa, per la prima volta si erano visti trionfare due fratelli nello stesso gran premio, *los Marquez* hanno fatto il bis anche ad Assen, sul podio più alto di MotoGp e Moto3. Per fortuna che in casa i figli sono soltanto due... «Alex in questo momento sta andando molto forte - lo coccola il fratello maggiore - La Honda lo sta sostenendo ottimamente ed è come se la vittoria a Barcellona gli avesse fatto fare un salto mentale, adesso batterlo è davvero difficile». Per il diciottenne Marquez jr, che con la vittoria di ieri ha agganciato Romano Fenati (18' dopo una scivolata) al secondo posto della classifica mondiale a sole sette lunghezze dal leader Miller, l'anno prossimo ci sarebbe già pronto un team in Moto2. Le possibilità di vedere Alex contro Marc in MotoGp, come succede già con Aleix e Pol Espargaro, si fanno sempre più concrete. «È una motivazione extra allenarmi con lui perché quando vinco la soddisfazione è maggiore - raccontava Alex qualche tempo fa - Marc è molto forte in bicicletta, anche se la differenza di età è evidente, ma cerco comunque di stargli vicino. Fra tre anni ne riparleremo. Chissà che non si riferisse alle piste...»

LOTTO		SABATO 28 GIUGNO									
Nazionale	52	70	65	68	7						
Bari	45	65	78	13	69						
Cagliari	61	42	28	8	69						
Firenze	22	20	47	17	12						
Genova	31	18	3	19	53						
Milano	67	17	18	64	3						
Napoli	39	75	6	65	22						
Palermo	22	89	29	90	71						
Roma	58	72	42	1	61						
Torino	68	69	49	25	53						
Venezia	27	46	30	23	28						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
17	20	41	42	49	81	48	25				
Montepremi	1.710.917,03					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 12.440.513,64					4+ stella	€	40.820,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.963,00			
Vincono con punti 5	€ 64.159,39					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 408,20					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,63					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	17	18	20	22	27	31	39	42	45	46	
	58	61	65	67	68	69	72	75	78	89	